



Compte-rendu de N. Maldina, *In pro del mondo. Dante, la predicazione e i generi della letteratura religiosa medievale*, Roma, Salerno, 2018

Gaia Tomazzoli

► To cite this version:

Gaia Tomazzoli. *Compte-rendu de N. Maldina, In pro del mondo. Dante, la predicazione e i generi della letteratura religiosa medievale*, Roma, Salerno, 2018. 2018. hal-02189327

HAL Id: hal-02189327

<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02189327>

Submitted on 19 Jul 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

52, Nuova Serie
luglio-dicembre 2018
anno LIX

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

Direttori: †Saverio Bellomo, Stefano Carrai, Giuseppe Ledda



Angelo Longo Editore
Ravenna

«L'Alighieri»
Rassegna dantesca

52 - Nuova Serie
2018

Direzione

†Saverio Bellomo, Stefano Carrai, Giuseppe Ledda

Redazione

Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Monica Marchi, Anna Pegoretti, Vera Ribaudò,
Gaia Tomazzoli, Filippo Zanini

Comitato d'onore

Robert Hollander, John Freccero,
Bodo Guthmüller, Emilio Pasquini, Karlheinz Stierle

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Giorgio Inglese,
Ronald L. Martinez, Lino Pertile, Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano,
John Scott, Claudia Villa, Tiziano Zanato

I collaboratori sono pregati di inviare copia del loro contributo
(sia per attachment che per posta) al seguente indirizzo:

Giuseppe Ledda - Università di Bologna
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna - Italia (e-mail: giuseppe.ledda@unibo.it)

I volumi per eventuali recensioni debbono essere inviati a
Giuseppe Ledda, vedi indirizzo sopra

Abbonamenti e amministrazione: A. Longo Editore - Via Paolo Costa 33 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.217026 Fax 0544.217554 www.longo-editore.it e-mail: longo@longo-editore.it

Abbonamenti

Abbonamento 2018 Italia (due fascicoli annui):

CARTA € 50,00 ONLINE € 75,00 CARTA + ONLINE € 80,00

Abbonamento 2017 estero (due fascicoli annui):

CARTA € 70,00 ONLINE € 75,00 CARTA + ONLINE € 100,00

I pagamenti vanno effettuati *anticipatamente* con bonifico bancario
o con versamento sul ccp 14226484

oppure con carta di credito (solo Visa o Mastercard) e intestati a Longo Editore - Ravenna

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**. Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

ISBN 978-88-9350-019-7

© Copyright 2018 A. Longo Editore snc
All rights reserved
Printed in Italy

52, Nuova Serie
luglio-dicembre 2018
anno LIX

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

fondata da Luigi Pietrobono

e diretta da †Saverio Bellomo, Stefano Carrai e Giuseppe Ledda

SAGGI

- | | | |
|-------------------|----|--|
| Luca Lombardo | 5 | «Alcibiades quedam meretrix». Dante lettore di Boezio e i commenti alla <i>Consolatio Philosophiae</i> |
| Lorenzo Dell'Oso | 37 | Su Dante e la dialettica: <i>Convivio</i> II.xiii, 11-12 e la logica in Santa Croce |
| Alessandro Raffi | 51 | <i>L'imgo mundi</i> in Dante: arte divina e «natura universale» |
| Angelo Piacentini | 75 | L'epitaffio «Hic iacet eloquii»: ricostruzione del testo, intertestualità, problema attributivo |

NOTE

- | | | |
|------------------|-----|--|
| Stefano Carrai | 109 | Puntualizzazioni sulla datazione della <i>Vita nova</i> |
| Paolo Pellegrini | 117 | Sul testo della <i>Questio de aqua et terra</i> di Dante (o del dialogo tra filologia e filosofia) |

RECENSIONI

- | | | |
|----------------|-----|---|
| Gaia Tomazzoli | 137 | Rec. a Nicolò Maldina, <i>In pro del mondo. Dante, la predicazione e i generi della letteratura religiosa medievale</i> |
| Filippo Zanini | 139 | Rec. a Marco Ballarini, Giuseppe Frasso, Francesco Spera, <i>Peccato, penitenza e santità nella «Commedia»</i> |
| Paolo Rigo | 142 | Rec. a <i>Le vite di Dante dal XIV al XVI secolo. Iconografia dantesca</i> , a cura di M. Berté, M. Fiorilla e S. Chiodo e I. Valente |
| Kristina Landa | 147 | Rec. a Vincenzo Salerno, <i>Dante. Tradizione, traduzione, intertestualità</i> |

RECENSIONI

N. MALDINA, *In pro del mondo. Dante, la predicazione e i generi della letteratura religiosa medievale*, Roma, Salerno Editrice, 2017, pp. 320.

Lo studio di Nicolò Maldina fronteggia con ottimi risultati un problema metodologico complesso: Dante fu certo familiare con l'attività omiletica dei predicatori, ma è impossibile maneggiare i sermoni come vere e proprie fonti, innanzitutto perché un laico difficilmente poteva avere per le mani un sermonario, e in secondo luogo perché i documenti a noi giunti sono traduzioni latine di prediche recitate in volgare oppure canovacci modello all'interno di manuali a uso dei predicatori. Come chiarisce l'autore introducendo il volume, insomma, «di leggiamo in una veste linguisticamente e contenutisticamente diversa da quella che, ipoteticamente, avrebbe potuto lambire direttamente l'orecchio di Dante» (p. 12). L'approccio a questa importante tradizione si esercita perciò sulla *langue* piuttosto che sulla *parole*, ma non per questo rinuncia a intersecare filologia, ermeneutica e storia intellettuale: partendo dall'esame di alcune tensioni parenetiche ineludibili nella *Commedia*, Maldina cerca di rintracciare impostazioni teoriche, movenze stilistiche e dispositivi retorici analoghi nella coeva cultura omiletica e di comprenderne la pregnanza e la fruibilità ai fini di Dante. Il libro traccia così un solido percorso che riunisce il fondamentale nodo del profetismo, il dichiarato fine morale dell'opera – preso sia nel suo insieme, sia nelle declinazioni particolari dei singoli brani esaminati – e una dettagliata analisi testuale.

Il pregio maggiore del volume è la costante contestualizzazione dei problemi affrontati. Pur vagliando specifici canti o gruppi di canti, l'autore tiene sempre presente la loro valenza nella struttura complessiva del poema. Anche i nodi concettuali più complessi – quali le condizioni della predicazione laicale, il rapporto tra profetismo scritturale e agiografia mendicante, gli equilibri tra spinte psicagogiche e didattiche – sono inquadrati all'interno di un'evoluzione di *longue durée* e di una variegata tradizione che comprende manuali e altri strumenti a uso dei predicatori, ma anche raccolte di sermoni, letteratura didattica, riflessioni scolastiche e di “vernacular theology”. In questo modo il ruolo di mediazione svolto dalla letteratura religiosa tardo-medievale in relazione a discorsi sviluppati anche in altri periodi e in altri ambiti viene chiarito, a livello teorico, con preziosa lucidità.

Il primo capitolo introduce sinteticamente i principali generi della letteratura religiosa dei secoli XI-XIII, e suggerisce che Dante abbia per lo più ignorato gli sviluppi duecenteschi di queste tradizioni per rifarsi a modelli precedenti. I predicatori appartenenti agli ordini mendicanti appena fondati sembrano infatti aver profondamente influenzato tanto la circolazione di più antiche opere visionarie, quanto la produzione di nuove rappresen-

tazioni escatologiche in chiave didattica, omiletica, allegorica, mistica o agiografica. Maldina si sofferma soprattutto sul ruolo del profetismo nella teoria e nella prassi della predicazione escatologica, per mostrare come l'investitura profetica, del tutto centrale in Dante, fosse scomparsa dalle diverse tradizioni in cui era andato frammentandosi il genere visionario mediolatino nel corso del Duecento. L'approdo del capitolo è innanzi tutto l'emergere di una trafila medievale che univa profeti veterotestamentari, apostoli e predicatori; ma viene anche introdotto il tema del *mandatum*, destinato a giocare un ruolo centrale nella polemica anti-ecclesiastica che avrebbe aperto alla possibilità di una predicazione laica.

Stabilite così le coordinate dell'indagine, nel secondo capitolo Maldina approfondisce i ritratti della predicazione elaborati nella *Commedia*, concentrandosi da un lato sulla feroce critica alle gerarchie religiose che tradiscono il mandato evangelico, dall'altro sulla speculare celebrazione dei modelli positivi offerti dagli apostoli e dai fondatori dei vari ordini. Il discorso si sofferma poi sul ruolo profetico degli apostoli: ispirandosi a quest'ultimo, Dante può presentare il proprio capolavoro come messaggio rivelato, il cui fine è guidare l'uomo verso la *beatitudo vitae aeternae* e colmare così il vuoto lasciato dalle degeneri gerarchie ecclesiastiche. Uno scopo parenetico di questo peso implica che Dante presenti sé stesso come predicatore oltre che come profeta, ovvero come penitente e perseguitato che per diretta investitura divina estirpa i vizi e semina le virtù, suscitando il timore della pena e la speranza della beatitudine. Maldina chiarisce a tal proposito un fatto importante: tra XII e XIII secolo tale attività di *exhortatio* o *predicatio charitativa*, a differenza di quella esegetica, era straordinariamente accordata anche ai laici qualora i frati mancassero di onorare il proprio *mandatum* ecclesiastico. L'investitura profetica che Dante ribadisce con tanta energia serve perciò a giustificare l'eccezionale appropriazione, da parte di un *privatus*, dell'attività di predicazione morale trascurata e vilipesa dalla Chiesa corrotta.

Il terzo capitolo si concentra su alcune caratteristiche retoriche del *sermo modernus*, a partire dalla struttura scolastica e narrativa dei sermoni composti dal XII secolo in poi. L'autore accosta le prescrizioni delle *artes praedicandi* e la prassi omiletica coeva a Dante al dettato della *Commedia*, e si concentra nello specifico sul significato e sulle funzioni dell'*exemplum*, della similitudine, della *sermocinatio*, dell'*exclamatio*. L'analisi conferma l'influenza delle tonalità della predicazione su quei passaggi del poema in cui è più forte l'afflato morale, e individua una declinazione omiletica in strategie discorsive comuni anche ad altri generi letterari, come ad esempio l'agiografia. La conclusione del capitolo arriva al nocciolo del problema: sono le modalità stesse con cui Dio ha presentato a Dante personaggio l'esperienza escatologica e il suo significato parenetico a essere riprodotte dall'*auctor*. Maldina argomenta persuasivamente che Dante è così doppiamente profeta: non solo, a livello di contenuto, per la visione ricevuta, ma anche, a livello di forma, per l'appropriazione di una vera e propria *rhetorica divina*.

L'ultimo capitolo contiene una dettagliata analisi di tre variazioni dello stile omiletico dantesco: la reprimenda contro i pontefici simoniaci di *Inf.* XIX, la struttura esemplare dei canti purgatoriali dedicati alla superbia e all'umiltà (X-XII), l'insegnamento filosofico dei canti IV-V del *Paradiso*. Diversi fattori vengono presi in considerazione, dal significato profondo di alcune figure retoriche a possibili fonti interdiscorsive di immagini e concetti, ma anche la ricorrenza di determinati andamenti sintattici e lo sviluppo di strategie discorsive che trascendono il brano specifico. I passi scelti dimostrano fin troppo bene quel che i capitoli precedenti avevano costruito da un punto di vista teorico: più che *specimina* di una tendenza diffusa uniformemente nel poema, si tratta degli episodi in cui l'impronta parenetica è più marcata, ed è logico che in questi si distingua in maniera più netta la retorica omiletica delineata – com'era stato giustamente precisato nella prima parte del volume.

In sintesi, Maldina mette a punto un'indagine ampia e interpretativamente forte, che

viene argomentata con consapevolezza metodologica; la struttura del libro è perfettamente congegnata e il discorso è sviluppato in modo molto chiaro, sebbene l'andamento a spirale del ragionamento generi qualche ridondanza e qualche pesantezza didascalica. L'analisi dei brani danteschi e il confronto con teorie e prassi omiletiche sono gestiti con grande equilibrio: il volume riesce al contempo a offrire una lettura profonda della *Commedia* e a familiarizzare il lettore con autori poco frequentati dagli studi danteschi, come Pietro il Cantore, Tommaso di Chobham, Jacques de Vitry, Guglielmo Peraldo, Servasanto da Faenza, Innocenzo III.

GAIA TOMAZZOLI

Université Paris 3 - Sorbonne Nouvelle

Peccato, penitenza e santità nella «Commedia», a cura di M. Ballarini, G. Frasso e F. Spera, Milano, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni editore, 2016, pp. XII – 211.

Il volume miscelaneo raccoglie gli interventi proposti durante il *Dies academicus* 2015 della classe di Italianistica dell'Accademia Ambrosiana di Milano, dedicato a Dante in occasione del 750° anniversario della nascita. Il tema scelto mira a sottolineare gli aspetti etici e catartici del viaggio dantesco, in prospettiva tanto individuale (il percorso umano e letterario del personaggio-che-dice-io) quanto universale (l'*itinerarium in Deum* suggerito a ogni mortale).

Aprire il volume una breve riflessione del cardinale Gianfranco Ravasi (*San Pietro e l'esame di teologia di Dante*, pp. 3-9), che ripercorre l'esame sulla fede di *Par.* XXIV dalla specola della dottrina cattolica, in costante dialogo con testi biblici e patristici (e con qualche opportuna attualizzazione). Dante, scrive Ravasi, si muove «sul crinale» di un duplice piano: quello di una dottrina “cattolica” e quindi ‘universale’, e quello del percorso di fede personale, che è l'oggetto diretto delle incalzanti domande di san Pietro. Dei canti del cielo stellato si occupa anche, più oltre nel volume, l'intervento di Giuseppe Frasso («*Paradiso*» XXIV-XXVI (*appunti sulla santità apostolica*), pp. 47-62). Dopo un commento *ad verbum* degli esami sulle tre virtù teologali, Frasso si propone di chiarire la scelta di Dante di affidare il ruolo di esaminatori ai tre discepoli “prediletti”: allegando numerose tessere bibliche, il critico dimostra che proprio la pervasività dei riferimenti neotestamentari in questo gruppo di canti suggerisce gli apostoli come modello di santità, in particolare come *figurae* di fede speranza e carità. Essi sono *auctoritates* ineludibili per vagliare la vita cristiana del protagonista, in quanto per primi – a norma dei testi biblici – hanno posseduto e praticato le virtù teologali.

Il tema della santità nel *Paradiso* è affrontato anche da monsignor Marco Ballarini, presidente dell'Accademia (*Francesco e Domenico: la santità nuova (e ultima?)*, pp. 11-31). Il contributo si presenta come ritratto comparativo dei panegirici di san Francesco e san Domenico, nei canti XI e XII della terza cantica. Secondo Ballarini la studiata simmetria tra i due brani sarebbe motivata dalla necessità di mettere in luce la complementarietà della missione dei due santi, emblemi rispettivamente di una santità «attiva» e di una santità «contemplativa», ma anche, secondo l'autore, del paradigma culturale agostiniano e di quello aristotelico – anime diverse dello stesso Medioevo. I due “campioni” della santità medievale rispondono, in una prospettiva provvidenziale e finanche escatologica (gioachimita), al dilagare dell'iniquità nel mondo, indicando con stili diversi un medesimo «ritorno al Vangelo». «L'appassionato amore per la verità», scrive Ballarini, «mai disgiunto da una totale disponibilità nei confronti del progetto divino [...] sembrano essere gli elementi costitutivi della santità nuova apparsa per pura grazia in un tornante decisivo della storia» (p.